

RAPPORTO SUL SISTEMA TERMAL IN ITALIA

2012

a cura di
EMILIO BECHERI
E NICOLA QUIRINO



FEDERTERME

Federazione Italiana delle Industrie Termali
e delle Acque Minerali Curative



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

RAPPORTO SUL SISTEMA TERMAL IN ITALIA 2012

a cura di
EMILIO BECHERI
E NICOLA QUIRINO



FEDERTERME

Federazione Italiana delle Industrie Termali
e delle Acque Minerali Curative



FrancoAngeli

Gruppo di lavoro:

Emilio Becheri, Nicola Quirino (a cura di)

Hanno collaborato: *Erina Guraziu*, Mercury S.r.l., *Ilaria Nuccio*, Mercury S.r.l., *Giacomo Becheri*, Mercury S.r.l., *Daniela Gasser*, *Svetlana Goliney*, Mercury S.r.l.

Si ringraziano il Presidente Federterme, Costanzo Jannotti Pecci, e gli Stabilimenti Termali che hanno partecipato all'indagine.

Si ringraziano inoltre Daniela Gasser, Angela Brintazzoli, il Consorzio Termale dell'Emilia Romagna, Unioncamere Toscana, Unioncamere Nazionale, la Camera di Commercio di Firenze e le Associazioni termali dei Paesi esteri oggetto di specifica analisi.

I paragrafi 6.3 e 6.4 ed i relativi dati sono a cura di Nicola Quirino; le altre parti sono a cura di Emilio Becheri.

FEDERTERME
Via Po 22
00198 Roma
Tel. 06 8419416
Fax 06 85357562
segreteria@federterme.it
www.federterme.it

MERCURY S.r.l.
Via de' Bardi 39
50125, Firenze
Tel. 055 2302470
Fax 055 2302774
info@turistica.it
www.turistica.it

Grafica di copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

PRESENTAZIONE	9
PARTE PRIMA: TERME E TURISMO TERMALE IN ITALIA	11
1. LE GENERAZIONI DI ATTIVITÀ TERMALE	13
1. DALLA PRIMA ALLA SESTA GENERAZIONE DI ATTIVITÀ TERMALE.....	13
1.1 <i>Una storia antica</i>	13
1.2 <i>Dalle terme al benessere termale</i>	14
2. L'EVOLUZIONE DEL COMPARTO TERMALE IN ITALIA: ALCUNE VALUTAZIONI CRITICHE.....	17
2. DALLO STABILIMENTO AL CENTRO TERMALE	20
1. IL MERCATO DEL BENESSERE: DEFINIZIONE DEL CAMPO DI ANALISI.....	20
2. LA DESTINAZIONE TERMALE.....	24
3. MEDICINA TERMALE E MERCATO: ALCUNE CATEGORIE DI RIFERIMENTO	26
1. PREMESSA: LA MEDICINA TERMALE.....	26
1.1 <i>La Fondazione per la ricerca scientifica termale</i>	26
1.2 <i>La promozione e la pubblicità delle terme</i>	27
2. IL "MERCATO" DELLA SALUTE.....	28
3. LE TERMINOLOGIE.....	31
3.1 <i>Stabilimento e azienda termale</i>	31
3.2 <i>Dal "paziente" al "cliente"</i>	32
4. IL TURISMO TERMALE	35
1. L'ANDAMENTO NELLE LOCALITÀ TERMALI.....	35
2. IL LIVELLO REGIONALE.....	43
3. ALCUNE DESTINAZIONI TERMALI.....	48
5. IL MERCATO TERMALE	52
1. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE.....	52
1.1 <i>I centri benessere</i>	52
1.2 <i>Le imprese termali</i>	54
2. INDAGINE DI CAMPO: NOTA METODOLOGICA.....	56
3. LA CLIENTELA NEL TRIENNIO 2007-2009.....	56
3.1 <i>Un confronto di lungo periodo</i>	57
3.2 <i>L'andamento nell'ultimo triennio</i>	58
3.3 <i>Curandi e arrivi per nazionalità</i>	58
3.4 <i>Le prestazioni</i>	59
3.5 <i>Il livello regionale</i>	60
6. L'ECONOMIA DELLE TERME	63
1. OCCUPAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE.....	63
2. PER UNA STIMA DEL FATTURATO TERMALE.....	65
2.1 <i>Il giro d'affari delle prestazioni termali</i>	65
2.2 <i>La composizione degli arrivi e del fatturato ed il raffronto con il 2002</i>	66
2.3 <i>L'economia attivata</i>	67
2.4 <i>Le principali caratteristiche strutturali del settore</i>	68
3. I RISULTATI DELL'ESERCIZIO 2009.....	70
3.1 <i>Oltre la congiuntura</i>	70
3.2 <i>Il bilancio consolidato del comparto</i>	72
4. LE PERCEZIONI PER LA STAGIONE 2010 E 2011: UN'INVERSIONE DI TENDENZA?.....	79
PARTE SECONDA: IL CONFRONTO INTERNAZIONALE	81

7. IL TURISMO DELLA SALUTE IN SPAGNA	83
1. PREMessa	83
2. L'OFFERTA	86
2.1 <i>L'offerta a livello territoriale</i>	88
2.2 <i>Focus sull'offerta termale</i>	90
3. LA DOMANDA INCOMING	92
3.1 <i>Principali risultati</i>	92
3.2 <i>Paesi di provenienza</i>	94
3.3 <i>Tipologia di offerta richiesta</i>	95
3.4 <i>La motivazione e la durata del soggiorno</i>	96
4. L'OBIETTIVO DI FONDO	97
8. IL TERMALISMO IN FRANCIA	98
1. TERMALISMO E MEDICINA TERMALE IN FRANCIA	98
1.1 <i>Le linee strategiche</i>	98
1.2 <i>Il libro bianco sul termalismo - Un'idea anche per l'Italia?</i>	99
2. LA DIMENSIONE EUROPEA E MONDIALE DEL TERMALISMO	101
3. LE RICADUTE ECONOMICHE E SOCIALI DEL TERMALISMO	102
3.1 <i>Clienti assistiti dal Servizio sanitario, strutture utilizzate e prestazioni effettuate</i>	102
3.2 <i>L'economia delle terme</i>	103
9. LE TERME IN GERMANIA	106
1. LA NASCITA E LA GESTIONE DEL TURISMO DELLA SALUTE IN GERMANIA	106
2. IL TURISMO DELLA SALUTE	107
3. IL TURISMO TERMALE (KURTOURISMUS)	108
4. LA STRUTTURAZIONE E LE CARATTERISTICHE DELLE STAZIONI TERMALI	109
10. TERME E BENESSERE IN ALTRI PAESI EUROPEI: VALUTAZIONI DI SINTESI	112
1. PREMessa	112
2. ALCUNI PAESI DELL'EUROPA OCCIDENTALE	112
2.1 <i>Paesi Bassi</i>	112
2.2 <i>Gran Bretagna</i>	112
2.3 <i>Belgio</i>	113
2.4 <i>Austria</i>	114
2.5 <i>Portogallo</i>	114
3. ALCUNI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE	115
3.1 <i>Polonia</i>	115
3.2 <i>Slovenia</i>	115
3.3 <i>Repubblica Ceca</i>	116
PARTE TERZA: I PRODOTTI TERMALI	117
11. COSMESI E TERME: UNA DIFFICILE VALORIZZAZIONE	119
1. I PRODOTTI COSMETICI: UN POSIZIONAMENTO MARGINALE	119
2. LA COSMESI NEGLI STABILIMENTI TERMALI	119
3. I TRATTAMENTI NON TERMALI COMMERCIALIZZATI	120
4. L'OFFERTA DI PRODOTTI TERMALI IN QUATTRO REGIONI ITALIANE	122
5. VALUTAZIONE FINALE	122
12. L'IMPATTO DEL WEB SULLE TERME: UN'OCCASIONE DI RINGIOVANIMENTO	123
1. OBIETTIVI E METODOLOGIA	123
2. I PARAMETRI DI RIFERIMENTO	124
3. VISIBILITÀ	124
3.1 <i>La ricerca di un posizionamento efficace</i>	124

3.2	<i>I criteri di valutazione</i>	125
3.3	<i>Affidabilità e trasparenza</i>	127
3.4	<i>Caratteristiche grafiche e generali</i>	127
3.5	<i>Usabilità ed accessibilità</i>	128
4.	QUALITÀ ED INTERATTIVITÀ DEI SERVIZI	129
4.1	<i>I servizi offerti</i>	129
4.2	<i>I criteri di valutazione</i>	130
5.	LA VISION D'INSIEME: RUOLO DEI SITI DEGLI STABILIMENTI TERMALI	130
5.1	<i>Analisi di un sito salutare generalista</i>	131
5.2	<i>Analisi delle offerte termali</i>	132
6.	ALCUNE CATEGORIE DI SITI	133
7.	I SOCIAL NETWORK	136
13.	LA FORMAZIONE PROFESSIONALE MANAGERIALE	137
1.	LE PROFESSIONALITÀ DEL SISTEMA TERMALE NEL PIÙ GENERALE CONTESTO DEL TURISMO.	137
1.1	<i>Alcune considerazioni preliminari</i>	137
1.2	<i>Le figure della filiera secondo una valutazione dell'Isfol</i>	138
2.	I PROFILI RICHIESTI	139
3.	L'OPERATORE TERMALE: UNA FIGURA CHE C'È E NON C'È	140
4.	IL NUOVO CCNL PER I DIPENDENTI DELLE AZIENDE TERMALI	143
4.1	<i>Le figure previste</i>	144
4.2	<i>Alcune valutazioni</i>	144
5.	IL MEDICO TERMALE	144
5.1	<i>Il ruolo del medico di base e quello dei medici termali</i>	144
5.2	<i>Alcuni esempi di corsi di specializzazione</i>	146
5.3	<i>Alcuni corsi di breve durata</i>	148
6.	UNA NUOVA TENDENZA: L'ALLEANZA MEDICO-PAZIENTE	149
7.	ALCUNE VALUTAZIONI	149
14.	PER UN RUOLO DELLE TERME IN EUROPA	151
1.	TERME E UNIONE EUROPEA	151
1.1	<i>Le specifiche del comparto termale</i>	152
1.2	<i>Le fasi dell'intervento comunitario per il turismo</i>	153
2.	LE ASSOCIAZIONI TERMALI EUROPEE	156
2.1	<i>Il ruolo dell'Associazione Europea delle Terme (ESPA)</i>	156
2.2	<i>L'EHTTA, l'Associazione delle città storiche termali europee</i>	156
3.	LA PROMOZIONE TURISTICA DELL'ITALIA	157
4.	IL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI TERMALI (ANCOT)	158
5.	I SERVIZI SANITARI NAZIONALI: PROBLEMI E TENDENZE COMUNI	159
6.	L'ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI	160
15.	LE TERME FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE: ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI ..	162
1.	IL WELLNESS TERMALE	163
2.	LO STATO DELL'ARTE	164
3.	LA NUOVA ALLEANZA	165
APPENDICE	170
1.	LA COSMESI NELLE TERME DELLA TOSCANA	170
2.	LA COSMESI NELLE TERME DELL'EMILIA ROMAGNA	173
3.	LA COSMESI NELLE TERME IN PUGLIA	177
4.	LA COSMESI NELLE TERME IN LOMBARDIA	180
BIBLIOGRAFIA	183

PRESENTAZIONE

Il *Rapporto sul sistema del benessere termale* non vuole essere solamente uno stimolo alla riflessione sulla consistenza, sullo stato e sulle prospettive delle terme in Italia –ossia un mero aggiornamento del precedente *Rapporto sul sistema termale* pubblicato da Federterme nel 2004– ma un'occasione per valorizzare le acque minerali e termali, come patrimonio naturale unico del nostro Paese, e le terme come risorsa sanitaria di benessere ed economico-sociale.

Basta scorrere l'indice del *Rapporto* per rendersi conto che si è cercato di dare risposte adeguate alle domande più frequenti che l'opinione pubblica pone sulle caratteristiche specifiche delle terme italiane, sui servizi e suoi prodotti, sul turismo termale, sui confronti internazionali, sulle prospettive di occupazione, sul ruolo del termalismo italiano nello spazio dell'Europa, che diventerà sempre più importante a seguito dell'approvazione della Direttiva UE sul diritto all'assistenza sanitaria, anche termale, transfrontaliera, che consentirà ai cittadini europei di farsi curare, a loro libera scelta, in uno dei Paesi dell'Unione.

In tutti questi anni, il sistema termale italiano ha dato risposte appropriate e valide alle esigenze del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) e, tramite l'impegno nella ricerca scientifica, ha continuato a garantire l'erogazione di trattamenti allineati al fronte di avanzamento del sapere medico e delle nuove tecnologie; la stessa evoluzione storica della spesa per garantire le terapie termali ai cittadini ha messo in evidenza la capacità del sistema termale di concorrere al suo contenimento, con un atteggiamento più che responsabile delle imprese, anche in situazioni di cattive e incolpevoli difficoltà, come quelle legate agli oneri impropri dei ritardati pagamenti alle imprese, da parte degli enti erogatori della spesa.

Garantire la continuità delle prestazioni termali previste dal nostro avanzato Servizio Sanitario Nazionale è stato un impegno rispettato da parte degli industriali italiani delle terme, che hanno contestualmente supportato la ricerca scientifica con risorse proprie.

L'Italia e il suo sistema di welfare termale sono pronti ad offrire risposte appropriate anche a una nuova domanda europea sia di benessere che di turismo, sia all'interno degli stabilimenti termali che lungo gli "itinerari riconosciuti delle città storiche termali europee", che si snodano anche lungo il nostro Paese.

E' in questo quadro che la Fondazione per la Ricerca Scientifica Termale (FoRST), istituita da Federterme, ha deciso di sostenere le Scuole di specializzazione in medicina termale, recentemente riattivate, secondo i nuovi criteri previsti dall'Unione Europea, a Milano, Roma e Napoli.

I tempi sono ora maturi per un'attenta ricognizione –pubblico e privato insieme– dei fattori di crisi che mordono anche il sistema termale, per trovare soluzioni adeguate a superarli e riprendere il cammino della crescita.

Dalla lettura del *Rapporto sul sistema del benessere termale* a confronto con il precedente *Rapporto sul sistema termale* emergono con chiarezza i cambiamenti scientifici, tecnologici, normativi, economico-sociali e degli stili di vita intervenuti all'interno e intorno alle imprese termali.

Nel corso di oltre dieci anni, il sistema termale italiano è cambiato, affrontando –certamente con modalità diverse nelle varie realtà territoriali– un'evoluzione coerente con quella della situazione economica e del costume e degli stili di vita.

Abbiamo cercato di ascoltare –attraverso i frequentatori dei nostri stabilimenti- i cambiamenti suggeriti sul lato della domanda, per apprestare tempestivamente risposte appropriate, di qualità e di successo.

La comunicazione e l'utilizzo più diffuso dei nuovi media anche da parte delle aziende del settore, hanno contribuito a far conoscere meglio l'offerta termale e a supportare una nuova percezione positiva delle terme e del benessere termale.

Cosa ci aspettiamo?

E' cresciuta la percezione e la consapevolezza del ruolo delle terme e delle opportunità di migliorare la salute e il benessere delle persone, grazie ad un utilizzo più appropriato delle risorse termali, alla coesione e alla collaborazione tra gli imprenditori termali, alle sinergie tra le risorse che operano nel settore, in un assetto di collaborazione proattiva tra tutti gli operatori, pubblici e privati. E in tale quadro si colloca anche la crescita della domanda (e la risposta in termini di offerta integrata delle risorse termali e turistiche dei territori) di turismo e benessere termale, sia degli italiani che degli stranieri.

Come ha registrato recentemente il *Rapporto sul turismo italiano* del 2011, sempre più persone esprimono interesse per i 378 stabilimenti termali italiani e le strutture ricettive delle località termali e crescono i nuovi clienti, sempre più giovani, che si orientano alle terme per una vacanza di prossimità che è anche un modo di occuparsi di se stessi in maniera intelligente, con l'opportunità di rilassarsi e di fare un *check* della propria situazione psicofisica e magari trovare i trattamenti che agevolano una rapida rimessa in forma: si può dire che si va diffondendo un nuovo stile di vita, che coniuga insieme prevenzione, cura, riabilitazione, soggiorno e turismo termale e del benessere.

Ma "non è tutto oro quello che luccica"; l'altra faccia della medaglia dice infatti che i bilanci delle imprese termali continuano a soffrire perché registrano inesorabilmente gli effetti negativi dei ritardi dei pagamenti delle cure termali da parte delle Regioni e quelli dei mancati rinnovi/adequamenti delle Convenzioni, ferme da anni. Serve con urgenza un tavolo di confronto con Governo e Regioni per evitare il rischio concreto dell'aggravarsi di una crisi del settore.

Perché il termale rappresenta ancora un turismo di nicchia e di qualità che richiede un forte impegno, non solo da parte degli imprenditori che operano in questo settore.

L'Italia deve puntare sul termale e sul culturale, perché sono segmenti di offerta sui quali siamo sicuramente leader nel mondo.

Dobbiamo saper giocare bene le nostre carte ed è necessaria una forte concentrazione dell'attenzione –attualmente molto marginale- della politica su questo importante settore dell'economia italiana, per effetto ancora del perenne conflitto di competenze tra Stato e Regioni.

Dobbiamo perseguire un riassetto complessivo della governance del settore per valorizzare i segmenti di offerta nei quali l'Italia può ancora essere leader –ed il termale è sicuramente tra questi- e che ci vedrebbero vittoriosi nella competizione internazionale.

Acque e terme sono risorse da tutelare e valorizzare per la salute ed il benessere delle persone ma anche per il rilancio del benessere e del turismo italiano.

Costanzo Jannotti Pecci
Presidente di Federterme Confindustria

PARTE PRIMA

TERME E TURISMO TERMAL IN ITALIA

Si presenta un quadro della evoluzione dell'attività in Italia partendo da alcune valutazioni generali sulle categorie di riferimento e le regole che governano il settore. Si aggiorna anche lo schema sulle generazioni storiche dell'attività termale (pag. 16) presentato per la prima volta già nel 2004 in Federterme, *Rapporto sul Sistema Termale in Italia*, Emilio Becheri (A cura di), Il Sole24 Ore. Tale prospetto è ormai parte della letteratura del comparto.

La vision proposta è integrata: dall'analisi delle prestazioni si passa a quella del movimento turistico e quindi all'economia del comparto evidenziando il forte moltiplicatore attivato.

1. LE GENERAZIONI DI ATTIVITÀ TERMALE

1. Dalla prima alla sesta generazione di attività termale

1.1 Una storia antica

Le terme sono protagoniste di una lunga storia che inizia in epoca egiziana, greca e romana, e che a partire dal 1900 si ridefinisce più volte, evolvendosi dalla concezione del “passare le acque” a quella più strutturata ed intensa di “cure dolci”. Così le prestazioni non hanno solo valore terapeutico, ma anche preventivo e promozionale per la salute degli individui, intesa in senso fisico e psichico, ma anche sociale, secondo una *vision* che può essere definita come olistica.

Si può affermare che le terme svolgono da sempre una funzione sociale. Fu soprattutto presso Roma che si svilupparono i bagni termali, visti anche come luogo di intrattenimento oltre che di relax e di purificazione del proprio fisico. Secondo un censimento fatto eseguire dall'Imperatore Agrippa nel 33 A.C. ne furono rilevate 170.

Tuttavia è in epoca moderna, prima del 1900, che questa particolare offerta si caratterizza e diventa un prodotto turistico in grado di richiamare clienti da località lontane.

Secondo la prima ricognizione sistematica del patrimonio idrogeologico nazionale eseguita dal Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, fatta nel 1868, si contarono 1.629 sorgenti termali conosciute e 134 stabilimenti. Diverse località possiedono più stabilimenti, per questo, complessivamente, le destinazioni termali sono 71, alcune delle quali note anche all'estero, come Montecatini e i Bagni di Lucca in Toscana, le Terme Euganee in Veneto, Porretta in Emilia Romagna e Ischia in Campania.¹

Tab. 1 - Sorgenti e stabilimenti termali nel 1868 in Italia nelle macroaree indicate. Valori assoluti, distribuzione percentuale fra macroerree e quota di sorgenti con stabilimento

	Valori assoluti		Distribuzione percentuale		Quota di sorgenti con stabilimenti
	Sorgenti	Stabilimenti	Sorgenti	Stabilimenti	
Nord Ovest	238	34	14,6	25,4	14,3
Nord Est	234	22	14,4	16,4	9,4
Centro	523	42	32,1	31,3	8,0
Sud	634	36	38,9	26,9	5,7
Italia	1.629	134	100,0	100,0	8,2

Fonte: indicazione tratta da Geotema, organo ufficiale dell'Associazione Geografi Italiani, n° 28, 2006, che fa riferimento Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Torino 1868. L'articolo è di Giuseppe Rocca: "I luoghi turistico-termali in Italia e il loro assetto spaziale nel corso del tempo". Pag. 17. Il n° 28 di Geotema è dedicato alle terme: "Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato".

¹ Per una sintesi della evoluzione dell'attività termale nelle regioni italiane Cfr. anche Annunziata Berrino, *Storia del turismo in Italia*, Il Mulino, 2011, pp. 72-118.

Da un punto di vista storico (Cfr. Tab. 1), nel 1868, emerge una forte concentrazione delle sorgenti nel Sud Italia, mentre per quanto riguarda il numero degli stabilimenti la prima macroarea è la zona del Centro, con una quota del 31,3%, seguita dal Mezzogiorno con una quota del 26,9%.

La più alta percentuale di stabilimenti rispetto al numero delle sorgenti è la zona del Nord Ovest, con una "copertura" del 14,3%, mentre la più bassa è quella del Sud con una quota del 5,7%, considerevolmente inferiore alla media nazionale dell'8,2%. Se si considera la media della regione del Centro Nord (escludendo il Sud) la percentuale di copertura, ed il più coerente dato di raffronto, è del 9,8%.

Per inciso anche in campo termale appare, ad una prima lettura, il divario esistente nel Mezzogiorno fra potenzialità e realtà; un divario, come in altri campi, mai recuperato.

1.2 Dalle terme al benessere termale

Da allora fino ad oggi, quando si contano 171 località e 370 stabilimenti, si possono configurare sei generazioni di attività termali.

La prima generazione del termalismo moderno, il "Termalismo Ludico", va dal 1860 al 1920, periodo nel quale alle terme non viene attribuita solo una funzione terapeutica, ma anche obiettivi di relax e di divertimento, nonché una più generica concezione dello "stare bene". Questa prima generazione di attività si fonda sulla concezione di trattamento, su una ipotesi allargata di soggiorno e su un approccio aristocratico ed elitario. Infatti, nei primi anni del secolo scorso il "passare le acque alle terme", durante il periodo estivo, aveva la stessa valenza che qualche decennio dopo avrebbe assunto la frequentazione delle maggiori località balneari. Con il diffondersi della frequenza delle località marine, queste ultime usurpano alle località termali la denominazioni di "bagni".

A cavallo e nei primi anni del Novecento, in alcune località, compaiono gli stabilimenti termali, costruiti *ad hoc*, che sostituiscono la mescolta delle acque negli alberghi e danno vita ai primi veri e propri "centri termali".

La seconda generazione termale, il cosiddetto "Termalismo Sociale", comprende il secondo dopoguerra fino alla metà degli anni Settanta: la componente salutistica assume una rilevanza sempre maggiore, e il "passare le acque" diventa "l'effettuare cure termali". Le terme, favorite da politiche sanitarie ad hoc, consentono ferie aggiuntive per effettuare cure che vengono pagate dalla "mutua", cioè da quello che poi sarà il Servizio Sanitario Nazionale. In questo periodo le cure assistite sorpassano nettamente quelle private, in alcuni casi, fino a percentuali superiori all'80%.

Nella terza generazione delle attività termali, dal "termalismo assistito" (da seconda metà anni Sessanta agli anni Ottanta), il termalismo sociale, che per molte classi della popolazione aveva rappresentato il primo accesso alle cure termali, si evolve verso una concezione più passiva, con un arroccamento del comparto sulla concezione di sanitarizzazione e di rifiuto del benessere.

Si affermano in modo nettamente prevalente le cure di massa con il rimborso, da parte del Servizio Sanitario, anche delle spese di soggiorno, ragione per la quale il termalismo diventa un fatto esoterico, fuori dal mercato.

Tale fatto, alla lunga, determina una "crisi" di credibilità che provoca l'introduzione di limiti (abolizione della concessione di ferie aggiuntive, misure più restrittive per l'effettuazione delle cure, introduzione del ticket) da parte del Sistema Nazionale Sanitario. L'insieme di questi condizionamenti provoca la prima crisi del comparto nei primi anni Ottanta. Come reazione, si sviluppa, una mutazione della concezione di termalismo, che implica il passaggio dalla cura alla

prevenzione, spostando l'attenzione dalla malattia alla salute ed al voler star bene, dalla patologia e dalle relative terapie ad un insieme di servizi funzionali mirati a creare condizioni favorevoli ed a sviluppare le potenzialità dell'individuo anche in rapporto all'ambiente nel quale opera.

Tutto ciò evolve nella quarta generazione di attività termale e poi nella integrazione fra termalismo e benessere.

In virtù di questa ottica muta anche la funzione delle prestazioni termali: da una visione di tipo sanitario che considera la cura come terapia, si passa ad una visione olistica.

La mission è il raggiungimento di un benessere globale psico-fisico e anche spirituale, come integrazione fra corpo ed anima. In realtà è in "lievitazione" una nuova concezione delle terme, per la quale la tutela della salute affianca, con pari dignità, la ricerca del benessere.

Oggi si sta vivendo la "sesta generazione di attività termale" per intendere la fruizione sensitiva del *benessere termale*: il prodotto si articola in una serie di attività che implicano la partecipazione attiva e convinta del soggetto che, pur all'interno di certe regole e di certi schemi di massima, può combinare e decidere le modalità di fruizione delle prestazioni. Inoltre, la fruizione sensitiva può essere sia l'oggetto specifico del soggiorno, sia una pertinenza-integrazione con altri turismi, così come accade, ad esempio, nel caso di convegni e, più in generale, di eventi che associano alla motivazione principale del soggiorno la pratica di esperienze di benessere. Nell'ambito della sesta generazione rientra anche il recupero in atto e la rivalutazione delle cure termali occidentali, contrapposte a quelle orientali. A questa evoluzione corrisponde quella scientifico-formale del passaggio dall'Idrologia Medica alla Medicina Termale e del Benessere.

Come valutazione di sintesi si rileva che in presenza di un forte e generalizzato aumento della clientela *benessere* a partire dalla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso, si è sviluppata una linea interna agli stabilimenti che si identifica come *benessere termale*.

La prima osservazione da fare è che da un punto di vista promozionale si è avuto poca consapevolezza di questa tendenza; conseguentemente non è stata adeguatamente valorizzata per le sue specificità e per il suo valore aggiunto.

Prima di effettuare alcune precisazioni terminologiche, guardando la distribuzione fra macroaree occorre tenere conto della diversa organizzazione territoriale dei sistemi termali, precisando che nella prevalenza dei casi, come ad esempio per le Terme Euganee e quelle di Ischia, sono presenti alberghi termali, con prestazioni interne e, quindi, con un proprio stabilimento, mentre in altre aree lo stabilimento ha una valenza specifica come luogo di effettuazione delle cure, con clienti che provengono dagli alberghi dell'area. Mentre nel primo caso ricettività e *termalità* sono strettamente collegate, nel secondo sono separate, pur se funzionali l'una all'altra.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale questi assetti determinano la netta prevalenza del Nord Est e del Sud per la forte incidenza delle terme Euganee e di Ischia. Il Veneto indica 110 stabilimenti a fronte di 23 località, e la Campania 114 a fronte di 17.

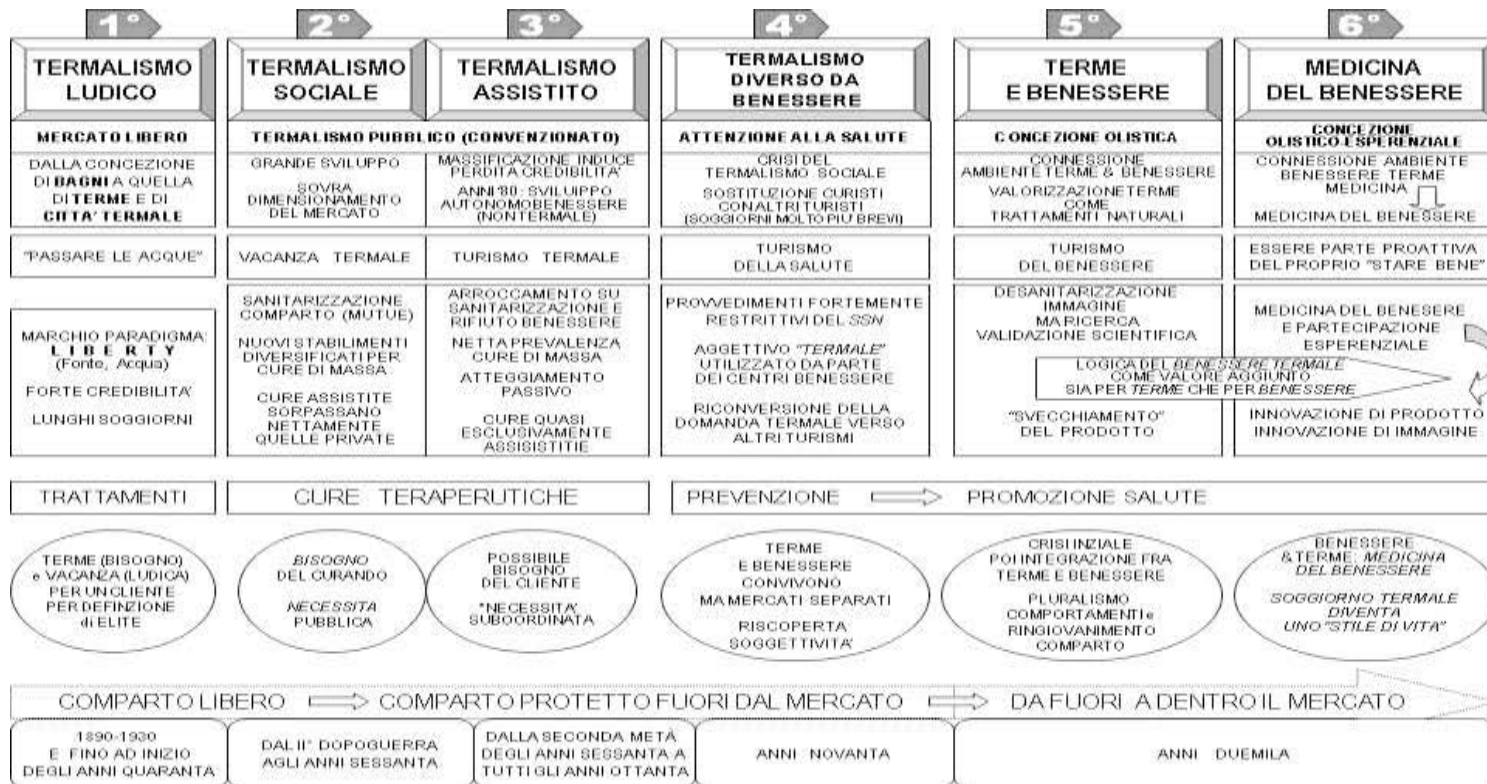
Per questo motivo il rapporto fra stabilimenti e località è di 2,2 a livello nazionale, ma se si escludono Veneto e Campania scende a 1,1.

Di fatto è come se esistessero due mercati diversi:

- il mercato ove prevalgono gli alberghi termali e la combinazione ricettività/terme;
- quello che ha per fulcro gli stabilimenti termali.

Presso le stazioni termali sono localizzati, nel 2010, circa 4.500 alberghi per un totale di circa 240 mila posti letto che corrispondono al 13% circa della ricettività nazionale.

Fig. 1 - Le generazioni di attività termale



Fonte: Aggiornamento da *Rapporto sul Sistema Termale in Italia 2004*, FEDERTERME, 2004.

Solo con un forte impulso che si manifesta in particolare nei primi anni del nuovo millennio, il sistema nazionale delle SPA (*Salus Per Aquam*) recepisce la concezione di *benessere termale*, in notevole ritardo rispetto ai tempi. Nella realtà già molti centri benessere che non avevano la disponibilità di acque termali associavano comunque la concezione di terme alla loro attività, ipotizzando centri termali all'interno delle loro strutture, anche per saune, bagni turchi, massaggi ecc....

Di fatto si è verificata una situazione un po' paradossale per la quale le terme non si orientavano al benessere per paura di una contaminazione, reale e d'immagine, delle cure tradizionali, mentre i centri benessere non avevano timore ad identificare come termale la loro attività, o parte di questa. In molti centri benessere veniva identificata come termale l'area delle saune e dei bagni turchi.

In altre parole abbiamo assistito alla usurpazione di titoli e qualifiche per sfruttare consapevolmente la reputazione delle strutture di cura e di benessere termale

Come abbiamo già scritto nel precedente Rapporto Federterme (2004), solo nei primi anni del nuovo millennio, i trattamenti benessere sono pienamente recepiti ed attivati dagli stabilimenti termali.

La Legge di riordino del sistema termale n. 323/2000 cerca di riorganizzare un sistema disordinato definendo le prestazioni termali in base alla loro finalità di "assicurare il mantenimento ed il ripristino dello stato di benessere psico-fisico di coloro che sono assistiti dal Servizio Sanitario Nazionale". Appare evidente che secondo questa dizione si allarga, finalmente, il prodotto termale verso una concezione di benessere, ove, appunto, le terme rappresentano il valore aggiunto rispetto ai trattamenti benessere tout court che possono essere praticati ovunque, anche al di fuori degli stabilimenti termali.

Resta inteso che se il territorio termale ha sempre rivestito un ruolo fondamentale nella composizione dell'offerta termale, caratterizzandosi in modo funzionale rispetto al prodotto ed offrendo delle opzioni aggiuntive integrative: Questo aspetto, con la concezione di benessere termale, più orientata alla prevenzione ed alla promozione della salute, assume ancora più rilevanza tanto da diventare una vera componente dell'offerta di soggiorno-benessere-termale.

Come qualsiasi altro prodotto turistico, inoltre, il benessere termale trae forza dal sistema relazionale che riesce ad attivare e dalla integrazione fra residenti e turisti, che nelle città termali, generalmente, appare funzionalmente positiva.

2. L'evoluzione del comparto termale in Italia: alcune valutazioni critiche

L'attività termale, dunque, non è solo un "mezzo" o uno "strumento" per conseguire e mantenere la propria salute, ma assume un contenuto proattivo che mira, come finalità-obiettivo, a qualcosa di molto di più, ben identificabile nella più ampia concezione di *benessere*, ed in particolare di *benessere termale*.

In questo processo l'attività termale si incrocia con quella del turismo della salute, come concezione molto ampia che, ad esempio, vede al suo interno anche le attività sportive intese come promozione del proprio benessere fisico-psichico.

Il moderno termalismo sta vivendo questa fase di passaggio che implica un salto concettuale, perché si propone di andare "oltre la cura" per approdare nel nuovo ed ampio campo della "medicina del benessere", superando diffidenze reciproche che, finora, hanno rallentato questo processo di integrazione.

Il percorso è già avviato e molti indicatori fanno intuire che questa sarà la tendenza dei prossimi anni, in linea con la moderna e più flessibile concezione di "stato sociale", ma andando ben al di là di un approccio di tipo assistenziale, per identificarsi come parte essenziale di un vero e proprio stile di vita, che nell'opzione a favore del benessere trova uno dei condizionamenti più qualificanti.

Questo *Rapporto* è, non a caso, sul Sistema del benessere termale, proprio perché vuole essere l'occasione per un completamento della riflessione su come si è evoluto il comparto in Italia a partire dagli anni ottanta. È una riflessione fondata su molte delle esperienze vissute direttamente, essendo parte attiva dei dibattiti che si sono realizzati, talvolta precorrendo i tempi con numerosi scritti e con diverse indagini che rappresentano dei punti di riferimento per i grandi mutamenti che si sono verificati nel comparto.

Il fatto di avere vissuto in prima persona questa evoluzione consente alcune valutazioni che evidenziano le incongruenze ed i ritardi che si sono storicamente determinati, senza volere ricordare che se allora fossero state effettuate certe scelte lo status del comparto sarebbe stato assai diverso.

La *mission*, tuttavia, è quella di guardare indietro, ma solo per avere una più consapevole *vision* orientata al futuro.

Dei cambiamenti ricordati, che in quasi tutte le regioni italiane sono stati recepiti con un ritardo almeno decennale, siamo stati protagonisti fin da quando, nel 1982, abbiamo realizzato una indagine di mercato sulle Terme Euganee, per conto dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Abano. Tale ricerca portò alla distinzione fra alcune categorie di destinazioni termali, ed in particolare a quella fra "isole termali" e "città termali": le prime rispecchiavano la realtà locale, con le terme ed i "fanghi" all'interno dei grandi alberghi autosufficienti, le seconde identificano realtà con stabilimenti termali autonomi diffusi sul territorio con soggiorni in alberghi dai quali i clienti si muovono per effettuare le loro cure.

Nel 1983, realizzammo, per la Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, un volume su "*Il turismo nella Provincia di Pistoia*" che dava un grande spazio alle terme di Montecatini, affermando che fra Terme e Amministrazione comunale, nonostante fossero fisicamente l'una di fronte all'altra come sede, non era in atto un'efficace collaborazione; anzi una realtà ignorava l'altra.

Tale mancanza di collaborazione dipendeva anche dal fatto che le Terme di Montecatini erano allora parcheggiate in Efim (Ente Partecipazioni e Finanziamento Industrie Manifatturiere), cioè un ente di Partecipazioni Statali, che le aveva ricevute da un altro ente, dall'Eagat (Ente Autonomo per la Gestione delle Aziende Termali), come vedremo meglio fra poco (pag. 20).

Successivamente, nel 1986, a Budapest, al convegno dell'AIEST (Associazione Esperti Internazionali Scientifici del Turismo) fu effettuata una relazione dal titolo *From thermalism to health tourism*, poi presentata in sintesi e ripresa più volte in una pubblicazione internazionale (*Tourism review*) ed in diverse pubblicazioni in lingua italiana.

In tale documento si affermava che le terme dovevano fondare la loro forza sull'aspetto sanitario e che su questa risorsa di base potevano ampliare la loro offerta.

L'atteggiamento di rifiuto di un orientamento al benessere fu adottato anche dai vari gestori locali degli stabilimenti termali.

Un simile approccio, peraltro consapevolmente equivoco, perché i controlli sull'effettiva effettuazione delle cure erano molto labili, è stato quello dominante fino agli anni novanta e non ha consentito di vedere i grandi cambiamenti che avvenivano nella pluralità dei campi che ruotavano intorno alle terme e al turismo, anzi, che quasi sempre ne erano parte.

Nel frattempo, come causa ed effetto di questo atteggiamento, il Servizio Sanitario Nazionale restringeva i cordoni del finanziamento pubblico. Ad inizio degli anni ottanta fu impedito che

potessero essere concesse ferie aggiuntive per la fruizione delle prestazioni termali, e poi introducendo ulteriori restrizioni fino alla introduzione del ticket a carico del curando.

L'atteggiamento di arroccamento e di difesa del comparto termale-sanitario ha impedito, da un lato, che fosse colta la sempre maggiore attenzione che una quota crescente della popolazione prestava alle cure del proprio aspetto fisico e psichico e la sempre maggiore volontà di prevenire e promuovere la propria salute, dall'altro non ci si è resi conto dei cambiamenti progressivi che avvenivano al di fuori delle terme, con la nascita delle *beauty farm* e dei centri benessere. Anche diverse palestre delle città si sono proposte con all'interno la presenza di cure definite come "*termali*", se non di veri e propri "centri termali", anche se tale aggettivazione rappresentava un abuso, perché non sarebbe stato possibile per legge.

In altre parole, come abbiamo detto e scritto più volte, per questo atteggiamento di diffidenza, la filiera del benessere e del fitness è nata e si è sviluppata, per un primo lungo momento, al di fuori del comparto propriamente termale.

È stata già chiarita, in precedenza, la figura del *curista*, distinguendola da quella del *curando*. Questa distinzione è poi stata generalmente recepita da tutti gli *stakeholders* e dagli esperti del comparto.

Nel 1995 la realizzazione del primo numero del *Sistema Informativo sulle Terme Toscane*, in collaborazione con il nascente *Consorzio Terme di Toscana*, rappresentò un fatto innovativo, seguito l'anno dopo dal *Rapporto sul termalismo dell'Emilia Romagna* commissionato dal COTER (*Consorzio Termale dell'Emilia Romagna*). I due osservatori continuano ancora oggi².

Nel corso degli ultimi quindici anni sono cambiate molte cose sul piano della gestione e dei modelli aziendali, con allargamento ed uno slittamento delle attività termali verso la concezione di benessere e l'attivazione, in tal senso, di diverse linee di azione.

Dalla fine degli anni novanta, si sta cercando di recuperare il tempo perduto, ma, come si usa dire, "i buoi sono già scappati dalla stalla" ed è stato difficile il riposizionamento ad un diverso livello inclusivo anche del beauty e dello "star bene".

In particolare le difficoltà sono state maggiori proprio per i complessi termali che fanno capo a istituzioni pubbliche, sia quelli ex *Egat* (Ente Autonomo per la Gestione delle Aziende Termali) che quelli che vedono il diretto coinvolgimento di comuni, province e regioni.

² I due osservatori sono curati da Mercury S.r.l.